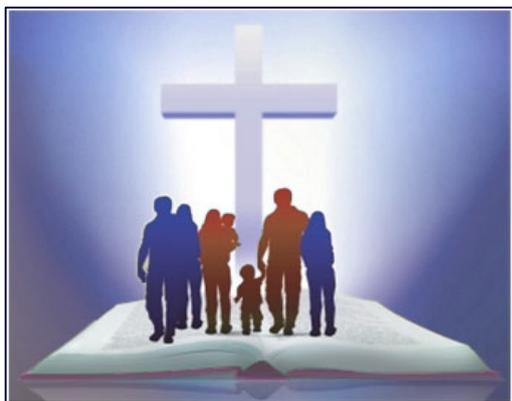


VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI

dal messaggio di Papa Francesco in occasione del 50° anniversario del decreto *Apostolicam Actuositatem*



Il rinnovato atteggiamento di amore che ispirava i Padri conciliari ha portato, tra i suoi molteplici frutti, ad un modo nuovo di guardare alla vocazione e alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, che ha trovato magnifica espressione anzitutto nelle due grandi Costituzioni conciliari *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*. Questi documenti basilari del Concilio considerano i fedeli laici entro una visione d'insieme del Popolo di Dio, a cui essi appartengono assieme ai membri dell'ordine sacro e ai religiosi, e nel quale partecipano, nel modo loro proprio, della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo stesso.

Il Concilio, dunque, non guarda ai laici come se fossero membri di "second'ordine", al servizio della gerarchia e semplici esecutori di ordini dall'alto, ma come discepoli di Cristo che, in forza del loro Battesimo e del loro naturale inserimento "nel mondo", sono chiamati ad animare ogni ambiente, ogni attività, ogni relazione umana secondo lo spirito del Vangelo, portando la luce, la speranza, la carità ricevuta da Cristo in quei luoghi che, altrimenti, resterebbero estranei all'azione di Dio e abbandonati alla miseria della condizione umana. **Nessuno meglio di loro può svolgere il compito essenziale di «iscrivere la legge divina nella vita della città terrena».**

Il Decreto *Apostolicam actuositatem*, che tratta più da vicino della natura e degli ambiti dell'apostolato dei laici, ha ricordato con forza che «**la vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato**», per cui l'annuncio del Vangelo non è riservato ad alcuni "professionisti della missione", ma dovrebbe essere l'anelito profondo di tutti i fedeli laici, chiamati, in virtù del loro Battesimo, non solo all'animazione cristiana delle realtà temporali, ma anche alle opere di esplicita evangelizzazione, di annuncio e di santificazione degli uomini.

Francesco
22.10.2015



L'11 aprile 2014 la Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta della Santa Sede per l'avvio della causa di beatificazione di Maddalena Carini.

Per chi ha conosciuto Maddalena, le sue straordinarie qualità morali e spirituali hanno rappresentato un esempio, un incoraggiamento e un sostegno per compiere la volontà del Signore. Chiediamo l'intercessione della Madonna perché queste virtù straordinarie possano presto essere riconosciute dalla Chiesa e perché aiuti tutti coloro che appartengono alla "Famiglia dell' Ave Maria" a rimanere fedeli agli ideali a cui Maddalena ha dedicato la sua vita.

Chi desiderasse contribuire alle spese per la causa di beatificazione di Maddalena Carini, Fondatrice della Famiglia dell' Ave Maria, può inviare un'offerta:

> sul c/c bancario **IT872030150320000003437408**
intestato a "Famiglia dell' Ave Maria - Fondazione di Culto" oppure

> sul conto corrente postale **10362184**
intestato a "Famiglia dell' Ave Maria - Ente Morale"

indicando come causale:

"Pro causa beatificazione Maddalena Carini"

PER RICONOSCENZA VERSO GLI OFFERENTI, OGNI PRIMO SABATO DEL MESE VIENE CELEBRATA UNA S. MESSA SECONDO LE LORO INTENZIONI

**CHI FOSSE IN POSSESSO DI MATERIALE RIGUARDANTE LA SERVA DI DIO MADDALENA CARINI, O AVESSE NOTIZIE INTERESSANTI DA COMUNICARE, O FOSSE A CONOSCENZA DI GRAZIE OTTENUTE PER SUA INTERCESSIONE, PUÒ INVIARE IL MATERIALE PRESSO LA SEDE DELLA POSTULAZIONE:
VILLA MARIA, CORSO NUVOLONI 30 - 18038 SANREMO (IM)**

LA «FAMIGLIA DELL'AVE MARIA»

Proponiamo di seguito un discorso tenuto da don Vittorio Cupola, collaboratore e primo successore di Maddalena Carini, nel quale spiega come vivere la propria esperienza di apostolato nella "Famiglia dell'Ave Maria"

La Famiglia dell'Ave Maria è una "mentalità". Naturalmente una mentalità cristiana, che non si distacca e distingue dalla mentalità umana, anzi ne scaturisce senza distruggere nulla di positivo, e ne progredisce e cresce.

È il bambino, è il giovane, è l'adulto, che non viene staccato dal contesto del suo tempo e del suo ambiente e tanto meno dalla sua famiglia. Si dà modo a ciascuno di vivere pienamente nel proprio ambiente e nella propria società, naturalmente ciascuno con i propri difetti e le proprie virtù.

La mentalità è questa: mi trasformo in meglio per trasformare gli altri.

E questa trasformazione non significa nascondere i miei difetti e far brillare le mie virtù, ma significa vivere lealmente, coerentemente con tutto mio impegno.

Allora cercherò prima di tutto di essere accettato nel mio ambiente per quello che sono; contemporaneamente l'ambiente che mi ha accettato conoscerà un individuo in piena evoluzione, individuo che si sforza di crescere in senso orizzontale e in senso verticale. Non uno che cerca il distacco dagli altri perché lui è migliore, ma uno che si studia di avanzare con gli altri e misura i suoi passi per non lasciare gli altri da soli: il lievito, la guida.

Il lievito fa fermentare se è ben inserito e amalgamato.

La guida non è colui che sale da solo e dall'alto della vetta sventola un vessillo, ma colui che legato con gli altri misura il suo passo con le capacità altrui fino a fare degli altri altrettanti bravi alpinisti e - caso mai - altrettanto brave guide per altre scalate.

È chiaro, però, che allora non è tanto la manifestazione esteriore della nostra maturità che andremo cercando, quanto la nostra maturità interiore che si nutre di Dio, di spiritualità. Saremo spinti a una profonda mentalità cristiana, a un rispetto e a un desiderio illimitato di Grazia, a una sofferenza ineffabile per il peccato nostro e altrui; che non significa scandalizzarsi e schifarsi del prossimo, ma aiutarlo, soprattutto crescendo con loro e in mezzo a loro.

Allora potremo entrare in qualsiasi ambiente, ma come amici; non per nostro diletto, ma per salvare.

Gli ambienti del divertimento diventeranno per noi una palestra, un campo di lavoro dove troveremo i fratelli più sprovveduti e più in pericolo.

Con l'aiuto di Dio, che è la nostra "mentalità", stringeremo con loro quella amicizia sincera, otterremo quella fiducia che aprirà al dialogo e inserirà anche in loro la nostra "mentalità": vedranno la vita con l'occhio di Dio. Vedremo il malato con l'occhio del medico che ama il malato e perciò ne strappa la malattia.

Se questa è la "mentalità" dei giovani, degli adulti e delle famiglie, perché dovrebbe essere diversa la "mentalità" del Sacerdote? Non è separato e diviso dagli altri, ma è inserito nella comunità per la salvezza di tutti.

Ciò che deve renderlo diverso non è un abbigliamento o un comportamento esteriore, ma il comportamento interiore che regge le sue scelte: davanti al divertimento, alle

donne, al danaro, ecc. È aiutando gli altri a essere liberi, a saper fare le proprie scelte con mentalità cristiana, che aiuterà la propria maturazione. L'atteggiamento esteriore che non lasci trasparire una maturazione umana e interiore non farà che sottolineare ipocrisia e falsità.

Il Sacerdote non è "prima" e non è "dopo" gli altri, ma è "con" gli altri. E questo essere con gli altri non è fonte di confusione ma fonte di verità e di grazia. Solo Cristo ha potuto dire: "Io sono il Capo"; a noi ha detto "voi le membra". "Io il tronco", ma a noi "voi i tralci".

E questo non è mancare rispetto e non è distruggere la gerarchia dei valori.

In questo discorso di mentalità umana, cristiana, soprannaturale, sacerdotale, che ci rende tutti solidali nel bene e nel male, si inserisce il discorso sulla Madonna, che (con Gesù) si è resa solidale per tutta l'umanità, accettandone la maternità.

Per avere la certezza di guardare alla vita con occhio sereno e pulito, dobbiamo guardare con l'occhio di Maria SS.ma.

Entrare nella "mentalità" della Famiglia dell'Ave Maria significa entrare nella mentalità di Maria, che è veramente mentalità di Dio, di Gesù, della Chiesa terrena ed escatologica.

Non dobbiamo essere allora dei separatisti, degli schizinosi partigiani di un bene che non tiene conto del fango in cui si dibattono e sommergono gli uomini.

Dobbiamo sentirci parte viva e vitale di un'umanità così com'è, con una carica interiore e crescente e un desiderio struggente di essere continuatori e collaboratori della missione del Salvatore, in tutti gli ambienti e a tutti i livelli, ciascuno secondo i propri talenti e le proprie capacità.

Sentirci uniti con Lui e tra noi nell'unica Famiglia in cui Maria è riuscita a dare la Vita al mondo e il mondo a Colui che è la Vita.

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI

13 - 18 NOVEMBRE 2016

Hotel Villa Maria
Corso Nuvoloni 30, Sanremo

PREDICATORE: S.E. Mons. **LUCIANO PACOMIO**
Vescovo di Mondovì

TEMA: "Vita di misericordia ed esperienza di felicità possibile
(Vangelo di Matteo: le parole e le scelte di Gesù)"

Per prenotazioni contattare l'hotel Villa Maria al numero 0184-531422, o via fax allo 0184-531425, o per email all'indirizzo info@villamariahotel.it

La quota di partecipazione per l'intero corso, dalla cena di domenica 13 al pranzo di venerdì 18 novembre, è di € 285 in camera singola.

Per motivi organizzativi le prenotazioni devono pervenire **entro il 20/10/2016**.

Programma del corso e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.famigliadellavemaria.it

LA DEVOZIONE A MARIA SS.MA

La devozione alla Madonna è una necessità. Se sempre fu tempo di Maria, oggi lo è in modo particolare, non si può più rimandare. Perché i tempi diventano umani solo se diventano mariani.

Pensiamo: l'umanità si libererebbe da tanti guai che la opprimono se aumentasse il numero di coloro che riprendessero a vivere secondo la mentalità e lo stile di Maria.

Se ciò avvenisse torneremo a vedere uomini generosi, sereni, altruisti, dignitosi. Incontreremo persone dalla fede grande, che ci permette di superare, col coraggio che viene da Dio, le difficoltà della vita; persone dall'umiltà convinta, che ci fa meno angolosi, più pronti a servirci a vicenda, che considerano un piacere fare un favore agli altri, come lo è stato per Maria SS.MA che cantò il Magnificat perché poteva servire Elisabetta.

Ecco perché è importante parlare della devozione alla Madonna: perché torni.

Cosa significa essere devoti a Maria SS.ma?

Significa modellarci su di lei, assumerla come punto di riferimento delle nostre azioni, farla rivivere nella nostra vita. L'essenza della vera devozione alla Madonna è tutto qui: il resto è frangia.

I ceri, le candele allora?

Se ci esonerano dall'imitare Maria, cioè addormentano la nostra coscienza, come se con quei gesti avessimo fatto tutto il nostro dovere di devoti, allora sono da buttare via.

La Madonna è buona ma non ingenua. Da Gesù Cristo ha appreso una seria ed impegnativa concezione della vita, per cui non si accontenta della facciata.

Se però quelle azioni servono da sostegno alla devozione-imitazione, sono benedette. Devono essere un punto di appoggio per sottolineare meglio l'amore, la stima, la fiducia in Maria perché diventi sempre più la nostra guida, la nostra educatrice.

Con quei ceri vogliamo lasciare un segno del nostro passaggio perché Maria continui a proteggerci e a ricordarsi di noi anche quando ce ne siamo andati.

Per cui la migliore devozione alla Madonna è l'imitazione. Meditare ed imitare ciò che Maria ha detto ed ha fatto, pensare e imitare Gesù a cui Maria si è ispirata.

Il Rosario è nato proprio per questo: farci penetrare nei pensieri e nella vita di Gesù e di Maria, perché la loro mentalità passi in noi.

Il Rosario in famiglia fa da cemento di coesione: la famiglia che prega unita vive unita. Rosario alla domenica sera in famiglia prima di uscire. Quanti problemi si risolvono! Problemi di pazienza, di intesa, di educazione, di amore, di vita, di grazia.

Di casa mia ho dimenticato molte cose, ma non ho dimenticato la pietà virile di mio padre, la devozione gentile e granitica di mia madre, l'amore a Gesù e alla Madonna, che hanno dato sostegno alla casa, nella gioia e nel dolore.

Allora non buttate via il Rosario, ma recitatelo ogni giorno: è una ricca sorgente di istruzione religiosa, un'inesauribile riserva di forza, di luce, di serenità e di grazia.

Anni fa venne consegnata ad una Comunità martoriata del Burundi una statua lignea della Madonna. Tra le mani reggeva un globo che rappresentava il mondo. Venne presentata alla gente durante la Messa.

Al termine serpeggiava tra le persone una certa insoddisfazione, una certa delusione. Si scoprì il motivo: non c'era tra le braccia della Madonna il bambino.

Si aspettavano il bambino, non il globo.

Due torti si possono fare a Maria: toglierle dalle braccia il Figlio ed i figli.

Nel cuore di ferragosto numerosi santuari mariani sono meta di folle di fedeli. Molta gente volge lo sguardo alla donna più amata al mondo, si accendono ceri, si prega.

Ma la devozione vera non è quella del cero acceso davanti alla sua statua. Maria si visita e si prega per chiedere la nostra e altrui conversione al Vangelo.

Maria SS.ma ha un solo desiderio: che i suoi figli si lascino abbracciare dal Figlio suo.



La statua della Vergine che apre la Via Crucis di Boscobello a Sanremo

Sac. Can. Luigi Fusta

Il 16 luglio, festa della Madonna del Carmelo, il Vescovo di Pavia, **S.E. Mons. Corrado Sanguineti** ha celebrato la S. Messa nella suggestiva cornice della Via Crucis monumentale di Boscobello a Sanremo.



Nell'omelia il Vescovo ci ha ricordato che la Vergine del Carmelo anche oggi ci invita:

- 1) a vivere il PRIMATO DI DIO, cioè a considerare Dio come la "cosa essenziale della nostra vita", da non mettere in un angolo, ma da vivere in pienezza. Come ha fatto la Vergine Maria; come Maria Maddalena una volta convertita e più attenta al Maestro della sorella Marta; come Maddalena Carini che ha sempre attinto e cercato la luce nelle sue decisioni attraverso la preghiera
- 2) a vivere la nostra vita come SALITA VERSO DIO che ci aspetta in cima al Monte Santo. Così come chi va in montagna deve salire, il cristiano sa che la sua vita è fatta di momenti di luce e di buio, ma sempre deve salire, sopportando la fatica e andando avanti, come ci ha indicato

segue a pag. 4

VITA DI FAMIGLIA

segue da pag. 3

anche Maddalena Carini con il suo motto "un'ave Maria, un sorriso e avanti".

In questo cammino non siamo soli. Ci aiuta la Vergine Maria e siamo insieme agli altri, siamo in famiglia. Per cui, quando qualcuno cade, c'è chi lo aiuta a rialzarsi e lo sostiene.

Maddalena ha chiamato la sua Opera "Famiglia dell'Ave Maria", e questa intuizione appare significativa perché, nel Nuovo Testamento, la Chiesa è vista come "Famiglia di Famiglie"

3) a crescere, infine, nella PREGHIERA, che è ascolto, contemplazione e intercessione, attraverso la quale ci facciamo carico delle anime e del mondo.

La preghiera acquista valore quando è unita alla sofferenza, che non va vissuta come un castigo, una maledizione, ma come una chiamata a partecipare ai patimenti di Cristo in favore delle anime. Così diceva San Paolo (Col. 1,24 ss.), e così anche Maddalena quando ci ricordava che "le anime costano"

Pio C.

INCONTRI DEI GRUPPI CALENDARIO 2016/2017

SANREMO

Cappella di Villa Maria, corso Nuvoloni 30:

- tutti i giorni alle 17.00 recita del Rosario e dei Vespri
 - ogni ultimo mercoledì del mese alle 16.30 gruppo di preghiera
- Ogni venerdì alle 15.00 Via Crucis a Boscobello, c.so Inglesi 374.

VILLA MAGGIO – MANDELLO DEL LARIO (LC)

Ogni sabato, nella cappella privata della casa, alle 16.30 recita del Rosario e alle 17.00 S. Messa prefestiva.

Tutti i giovedì alle 11.00 celebrazione della S. Messa per gli scopi della Famiglia dell'Ave Maria.

CASERTA

Il gruppo si incontra il giorno 11 di ogni mese alle ore 17.30 presso l'Istituto Salesiano, via Don Bosco 34.

FOSSANO

Gli incontri si tengono il giorno 11* di ogni mese da ottobre a maggio nella Chiesa delle Monache Cistercensi Benedettine, via dell'Annunziata 13. Dalle 16.00 alle 18.30 Adorazione, Rosario, S. Messa, Vespri.

*Quando cade nel fine settimana viene posticipato a lunedì

MESSINA

Il primo giovedì del mese alle 16.00 il gruppo si incontra per la recita del Rosario e la celebrazione della S. Messa nella chiesa di San Giuseppe, via Cesare Battisti.

Inoltre tutti i giovedì, nella stessa chiesa e alla stessa ora, si prega per gli scopi della Famiglia dell'Ave Maria.

MORTARA

Il gruppo si incontra nella Basilica di S. Lorenzo ogni seconda domenica del mese da novembre ad aprile. Alle 17.00 recita del Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica; alle 18.00 S. Messa.

ROMA

Ogni primo martedì del mese, da ottobre a giugno, alle 16.30 il gruppo si incontra per l'Adorazione e la celebrazione della Santa Messa presso l'Istituto delle suore francescane Figlie della Misericordia, in via di Porta Maggiore 38.

TORINO

Il gruppo si incontra il primo sabato del mese* da ottobre a aprile nella Basilica del Corpus Domini**, via Palazzo di Città.

Alle 15.00 Adorazione con esposizione del SS.mo e recita del Rosario; a seguire la S. Messa prefestiva.

Sono sempre disponibili alcuni sacerdoti per le confessioni.

*in gennaio il secondo

**l'incontro di febbraio si tiene nella chiesa di S. Lorenzo, p.zza Castello

VERCELLI

Ogni primo sabato del mese, da ottobre a giugno, il gruppo si incontra presso il Santuario della Madonna degli Infermi (Chiesa di San Bernardo) in via F.lli Laviny 40.

Alle 16.00 Adorazione con esposizione del SS.mo e recita del Rosario; segue alle 17.00 la S. Messa prefestiva.

Segnaliamo anche un gruppo che fa riferimento alla *Famiglia dell'Ave Maria* e si riunisce a **VIGEVANO** presso l'Ospedale Civile, corso Milano 19. I prossimi incontri si terranno nelle date seguenti:

giovedì 29 settembre *	ore 16.30 formazione
giovedì 27 ottobre	ore 17.00 Rosario
giovedì 24 novembre	ore 17.30 S. Messa
giovedì 29 dicembre	* Il 29 settembre l'incontro inizierà alle 17.00

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica **9 ottobre, a Bereguardo (PV)**, incontro di apertura del nuovo anno sociale:

- ore 15.00 Rosario meditato nella chiesa di Zelata
- a seguire S. Messa nella cappella della Cascina Morona, casa natale di Maddalena Carini

FAMIGLIA DELL'AVE MARIA

Per informazioni rivolgersi alla sede centrale o al referente locale. Di seguito tutti i contatti.

Famiglia dell'Ave Maria - Sanremo - referente: Margherita Marocco - tel. 0184 531422

Famiglia dell'Ave Maria - Villa Maggio - Mandello del Lario, fraz. Olcio (LC) - referente: Lucia Giavarini - tel. 0341 731231

Caserta - referente: Pasquale Mercaldo - tel. 0823 459955 - 340 8319055

Fossano - referente: Irene Rinero - tel. 0172 61731

Messina - referente: Antonella Maiorana - tel. 090 57973

Mortara - referente: Flavio Polledri - tel. 349 3169862

Roma - referente: Maria D'Angelo - tel. 06 64560654 - 333 2200557

Torino - referente: Gianrina Pavignano Turco - tel. 011 357288 - 339 4652214

Vercelli - referente: Carla Michelone - tel. 0161 49358

Vigevano - referente: Giuliana Toso - tel. 339 3664700